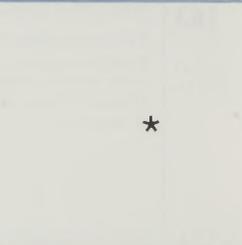


<p>156</p> <p>Tav. 41 (2.1.2.)</p>	<p>CASA ZUCCARELLI Via Cernaia 31</p> <p>Palazzo ad abitazioni e negozi, con portici.</p> <p>Segnalazione di edificio di interesse documentario, significativo esempio di palazzo a portici per residenza signorile di tardo gusto floreale.</p> <p>Realizzato nel 1915 su progetto di Carlo Mario Zuccarelli.</p>	
<p>L.R.</p>	<p>- L'Architettura Italiana -, 1917, n. 9.</p>	
<p>157</p> <p>Tav. 40/41 (2.0.1.)</p>	<p>COMPLESSO DI CORSO VINZAGLIO Corso Vinzaglio (tra Via Cernaia e Corso Matteotti)</p> <p>Complesso urbano pianificato.</p> <p>Complesso ottocentesco di valore ambientale, costituito da sequenza porticata di isolati o di parti di isolato, realizzata secondo allineamenti e norme di piano.</p> <p>Il complesso è stato realizzato su terreni già appartenenti alla Cittadella, lottizzati dal Comune e regolati da piano nel 1878. È costituito da case da reddito caratterizzate da razionali e decorose risoluzioni architettoniche degli spazi principali di distribuzione (androni, scale), degli spazi di cortile (coperti e chiusi) e dei corpi di fabbrica principali e secondari.</p>	
<p>P.S.</p>	<p>G. BOFFA, 1975, p. 48; V. COMOLI MANDRACCI, in AA.VV., <i>Torino città viva</i> [...], 1980, pp. 215-237.</p>	
<p>158</p> <p>Tav. 41 (2.2.4.)</p>	<p>CASERME CERNAIA E PIETRO MICCA, CORPO DI POLIZIA STRADALE Via Cernaia 23, Via Vittorio Amedeo II, Via Valfrè, Via Avogadro</p> <p>Caserma e altre attrezzature militari in origine Scuola di Applicazione dei R. Carabinieri.</p> <p>Complesso di edifici parzialmente di valore storico-artistico, significativo polo ambientale della grande arteria al cui stile si subordinano gli edifici eclettici antistanti.</p> <p>Il capitolato, firmato dal generale Barabino nel 1864, comprende la caserma Pietro Micca (costruita su disegno ing. Griffa) e la Cernaia, opera del gen. Castellazzi e di Camillo Riccio.</p>	
<p>M.L.P.</p>	<p>AA.VV., <i>Guida</i> [...], 1982, p. 27.</p>	<p>★</p>
<p>159</p> <p>Tav. 41 (2.2.4.)</p>	<p>MASTIO DELLA CITTADELLA Via Cernaia, Corso Ferraris</p> <p>Parte residua della Cittadella.</p> <p>Complesso di costruzioni e di edificio di valore storico-artistico e documentario.</p> <p>È quanto resta, fuori terra, della Cittadella fatta erigere da Emanuele Filiberto nel 1564-68 su disegno di Francesco Paciotto da Urbino. Costituiva l'ingresso alla fortezza.</p>	
<p>EX-L. 1089/1939 P.S.</p>	<p>C. PROMIS, 1871.</p>	
<p>160</p> <p>Tav. 41 (2.0.1.)</p>	<p>COMPLESSO DI PIAZZA SOLFERINO Piazza Solferino</p> <p>Complesso urbano coordinato da norme di piano.</p> <p>Complesso ottocentesco di valore ambientale costituito dagli isolati racchiudenti Piazza Solferino, importante polo di legame tra la città barocca e gli ampliamenti otto-novecenteschi verso la Cittadella.</p> <p>Il complesso è stato realizzato, secondo i fili fissati dal piano di ingrandimento verso la Cittadella del 1857, dove preesisteva l'informe piazzale del Mercato della Legna, sul margine sudoccidentale della città fortificata barocca. La presenza della nuova piazza ha fornito il coevo recupero del tessuto edilizio periferico adiacente (Via Prati, Via Alfieri). Sulla testata della piazza verrà a convergere l'asse diagonale di Via Pietro Micca (piano di risanamento del 1885). Gli edifici, di diversa epoca e gusto, sono caratterizzati da razionali e decorose soluzioni architettoniche negli spazi di distribuzione e di cortile e nei corpi di fabbrica, principali e secondari.</p>	
<p>P.S.</p>	<p>V. COMOLI MANDRACCI, in AA.VV., <i>Guida</i> [...], 1982, pp. 257 sgg.</p>	
<p>160bis</p> <p>Tav. 41 (2.2.5.)</p>	<p>TEATRO ALFIERI Piazza Solferino 2-4-6</p> <p>Edificio ad uso teatrale (facciata).</p> <p>Edificio di valore ambientale, significativo esempio di un eclettismo di ritorno, tipico delle opere architettoniche novecentesche di prestigio.</p> <p>L'edificio sorse su disegno di Barnaba Panizza nel 1855-57, subì un incendio nel '58 e venne riedificato dallo stesso Panizza entro l'anno. Venne distrutto in seguito più volte e ricostruito mantenendo — soprattutto esteriormente — le linee originali: nel 1877 dallo stesso Panizza venne ridisegnata la sala, nel 1901 da Pietro Fenoglio furono ampliati l'ingresso e i servizi, nel 1927 da Eugenio Mellino fu risistemata la sala e nel 1949, dopo la devastazione causata da un bombardamento, fu ricostruito quasi totalmente dagli ing. Panizza e Lorenzelli.</p>	
<p>L.P.</p>	<p>L. TAMBURINI, 1966, pp. 155-157, 208-211; M. LEVA PISTOI, 1969, p. 55.</p>	